

Angelo Chiuchiù - Maria Cristina Fazi - Maria Rosaria Bagianti

LE PREPOSIZIONI

da con per
a su tra
in fra
su tra
fra



Guerra Edizioni

Gli Autori insegnano, da anni, la lingua italiana come L2
all'Università Italiana per Stranieri di Perugia.

Gli inchiostri sono del pittore
Franco Venanti

8. 7. 6.

2013 2012 2011

I edizione
© Copyright 1982
II edizione
© Copyright 2010
Guerra Edizioni - Perugia

ISBN 978-88-7715-0371-0

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, di
memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento
totale o parziale, con qualsiasi
mezzo (compresi microfilm
e le copie fotostatiche),
sono riservati per tutti i paesi.

Guerra Edizioni
via Aldo Manua, 25 - Perugia (Italia)
tel. +39 075 5289090
fax +39 075 5288244
e-mail: info@guerra-edizioni.com
www.guerra-edizioni.com

Introduzione

La preposizione, segno invariabile appartenente alla categoria dei funzionali, è oggetto della presente ricerca. Più precisamente, sono stati presi in esame la preposizione propria, elemento grammaticale veicolare e significante, e l'insieme delle preposizioni proprie che costituiscono un gruppo importante, anche se poco numeroso.

Escluse per ora le preposizioni improprie di luogo, di tempo, esclusive e quelle con valori vari (dentro, fuori, vicino, lontano; prima, dopo, durante, entro; senza, eccetto, salvo, tranne; contro, malgrado, secondo, circa) e le locuzioni prepositive, nessi formati da avverbi e preposizioni, da sostantivi e preposizioni o gruppi preposizionali (accanto a, prima di, innanzi a, per opera di, al di là di, ecc.), l'analisi ha inteso far coincidere esigenze di diversa e, nello stesso tempo, fondamentale utilità. Essendo, come già detto, la preposizione un segno funzionale sempre preposto ai nomi, agli aggettivi, ai pronomi, agli avverbi e agli infiniti, essa acquista il suo valore pieno ed il suo significato preciso solo quando è unita ad altre parole che essa collega in rapporti determinati e specifici con altri elementi della frase.

Questa classica definizione, che è altresì una basilare condizione linguistica, sembra essere stata disattesa in questi ultimi anni per ragioni documentabili, seppur discutibili.

L'esigenza di un'estrema concisione, che trae origine dai tempi attuali, ha spinto il parlante a far uso di una lingua telegrafica in omaggio al principio dell'espore un concetto nel più breve tempo possibile perché questo possa essere più rapidamente «compreso».

Una spiegazione a tutto ciò, se non proprio una giustificazione, sembra provenire dal fatto che la necessità di una rapida decodificazione assume un aspetto prioritario rispetto allo stesso concetto che deve essere espresso e alla stessa correttezza formale della lingua, oltre che dalla naturale tendenza del parlante a rendere il massimo con il minimo sforzo.

Tale processo di riduzione linguistica è inoltre favorito dalla reciproca condizione di colui che parla e di colui che ascolta, i quali vengono a trovarsi in una tale sintonia che finiscono per identificarsi nel momento della produzione e della decodificazione.

In alcuni casi questo parlare stringato, conscio e inconscio, va a discapito della precisione e della comprensione, quando non intacca la stessa sostanza concettuale e scade nell'ambiguità o nel non-senso.

Le cause di tale fenomeno vanno ricercate in abitudini espositive tipiche di quelli che, secondo una definizione corrente e ben nota, vengono definiti linguaggi settoriali o microlingue a cui fanno ricorso i vari mass-media e i loro fruitori.

Se per gli italiani può essere possibile, in ultima analisi, comprendere un tale parlato stringato, dati la pressoché totale immersione in esso, il continuo esercizio e la graduale e conseguente assimilazione, per gli stranieri l'assenza o la perdita della funzione specifica della preposizione non produce altro risultato che generare uno squilibrio tra il parlare e l'essere esplicito, tra l'ascoltare e il capire, o, più raramente, fra il leggere e l'interpretare.

Muovendo da precisi bisogni, facilmente individuabili da chi opera quotidianamente nel campo dell'insegnamento dell'italiano come L2, lo studio in oggetto, anche se non esaurisce l'argomento, intende essere un contributo, si spera prezioso, al raggiungimento di una migliore padronanza della lingua.

Il continuo e rigoroso ricorso al Vocabolario Fondamentale della Lingua Italiana di G. Sciarone (Minerva Italica, 1980) ha caratterizzato questa prima parte dello studio sulla preposizione, finalizzato alla realizzazione di uno strumento di approfondimento, scientificamente elaborato.

Il Vocabolario Fondamentale della Lingua Italiana di G. Sciarone presenta due caratteristiche basilari: è impostato secondo le tecniche per le liste d'uso ed è perfezionato dall'applicazione della cosiddetta legge dei grandi numeri (corpus complessivo di un milione e mezzo di occorrenze).

La lista d'uso è il risultato, tra l'altro, della fusione di due vocabolari: il vocabolario di frequenza e il vocabolario di disponibilità.

Il vocabolario di frequenza è costituito, in larga misura, dalle parole grammaticali, dai verbi, da un certo numero di sostantivi ed aggettivi che ritornano con insistenza nei dialoghi e nelle conversazioni quotidiane. Si può affermare che almeno fino alla frequenza mille, rappresenta la struttura portante della lingua, non è soggetto a fluttuazioni o a dimenticanze, è usato automaticamente dal parlante.

L'altro vocabolario, quello di disponibilità, che viene selezionato mediante centri d'interesse, non ricorre frequentemente nelle conversazioni; appare solo in caso di bisogno ed il parlante lo usa solo quando le circostanze lo esigono.

Stabilita la peculiare importanza del Vocabolario Fondamentale e facendo costante riferimento ad esso, si è data, per ogni preposizione, una gamma di situazioni quanto più vasta possibile considerando di nuovo l'uso e quindi la frequenza questa volta non dei singoli lemmi, ma delle varie espressioni. Pur nella brevità delle situazioni create si è costantemente agito in modo da inserire le preposizioni nei contesti situazionali più comuni della lingua di tutti i giorni.

E per la fraseologia, sono state ideate delle micro-situazioni, a volte dei micro-dialoghi, per poter, attraverso una tecnica di contrasto o analogia, rendere comprensibili espressioni di non facile interpretazione e quindi dar loro concretezza.

Angelo Chiuchiù

Introduction

The preposition, unchanging functional sign, is the subject of the present research. More precisely, the preposition itself, as a communicative and significant grammatical element, was examined along with the prepositions individually which constitute an important, although not numerous, group.

Excluding for now the so-called 'pseudo' prepositions of place, time, exclusion, and those with diverse meanings (dentro, fuori, vicino, lontano; prima, dopo, durante, entro; senza, eccetto, salvo, tranne; contro, malgrado, secondo, circa), and prepositional expressions, connecting phrases formed by adverbs and prepositions, by nouns and prepositions, or prepositional groups (accanto a, prima di, innanzi a, per opera di, al di là di, etc.), the analysis intended to co-ordinate the needs of diverse and, at the same time, fundamental uses. As already stated, being that the preposition is a functional sign always preceding nouns, adjectives, pronouns, adverbs and infinitives, its full value and precise meaning are attained only when the preposition is united with another word which it links to other elements of the phrase in a definite and specific relationship.

This classic definition, which is likewise a basic linguistic condition, seems to have been neglected in recent years for documentable, even if debatable, reasons.

The need for the utmost conciseness, which draws its origins from the present times, has pushed the speaker to make use of a telegraphic language in honor of the principle of exposing a concept in the shortest possible amount of time so that it can be more quickly 'comprehended'.

An explanation for all this, if not exactly a justification, seems to come from the fact that the necessity of a rapid decodification takes priority over the same concept which must be expressed and over the same formal correctness of the language, besides the speaker's natural inclination to make the most with the least effort.

Such a process of linguistic reduction is further favoured by the reciprocal condition of the speaker and the listener who feel themselves to be so much attuned to each other that the moment of the production and that of the decodification become equated.

In some instances, this concise speech, consciously and unconsciously, loses somehow precision and comprehensiveness when it doesn't damage the same conceptual substance and decay into ambiguity or nonsense.

The causes of such phenomenon are found in expressive habits typical of those which, according to a current and well-known definition, are termed 'languages for special purposes' or 'microlanguages', used by the diverse mass medias and their public.

If it is possible, in the last analysis, for Italians to understand such a forced language given their almost total immersion in it, continuous practice and gradual, consequential assimilation, for foreigners the absence or loss of the specific function of the preposition only generates a lack of balance between speech and being explicit, between hearing and understanding or, more rarely, between reading and interpreting.

Moving away from specific needs, easily distinguished by those who work daily in the field of teaching Italian as a second language, the study's objective (if it doesn't completely exhaust the subject) is to be a hopefully valuable contribution to the attainment of a better mastery of the language.

Continuous and rigorous reference to the Vocabolario Fondamentale della Lingua Italiana, by G. Sciarone (Minerva Italica, 1980) has characterized this first part of the study of the preposition, aiming at the realization of a learning tool, scientifically worked out.

The Vocabolario Fondamentale della Lingua Italiana by G. Sciarone introduces two basic features: it is structured according to the techniques for the lists of usage and is completed by the application of the so-called law of large numbers (comprehensive body of a million and half items).

The list of usage is the result, among other things, of the fusion of two vocabularies: the vocabulary of frequency and the vocabulary of availability.

The vocabulary of frequency is constituted, in large part, by grammatical words, by verbs, by a certain number of nouns and adjectives which return repeatedly in dialogues and daily conversations. It can be said that the first one thousand items of this vocabulary represent the carrying structure of the language, are not subject to fluctuation or to being forgotten and are used automatically by the speaker.

The other vocabulary, that of availability, which is selected by striking an average between centres of interest, does not recur frequently in conversations; it appears only in cases of need and the speaker uses it only when circumstances demand it.

Given the particular importance of the Vocabolario Fondamentale and making constant reference to it, a range of situations is given for each preposition, made so much more ample by considering again the usage and therefore the frequency this time not of single items, but of the various expressions. Even with the conciseness of the made up situations, these are constantly rearranged in a way to insert the preposition in the most typical situational contexts of everyday language.

Finally, regarding the phraseology, mini-situations and, at times, mini-dialogues were devised, through a technique of contrast or analogy, in order to make understandable, and thereby give concreteness to, expressions of difficult interpretation.

Angelo Chiuchiù

Preposizione **A**

La preposizione **A** si usa per indicare:

- Moto a Luogo.
- Stato in Luogo.
- Oggetto Indiretto.
- Tempo Determinato - Occasione - Età.
- Modo o Maniera - Condizione.
- Mezzo o Strumento.
- Misura - Distanza - Prezzo.
- Pena.
- Fine o Scopo.
- Qualità.
- Causa.
- Limitazione - Paragone.
- Situazione.
- Elemento Predicativo.

Si presentano inoltre:

- a) Aggettivi che, di solito, reggono la preposizione A.
- b) Verbi che possono essere seguiti da A + Infinito.
- c) Fraseologia.